

45305/2013

RIVISTA *di* TEOLOGIA

Asprenas

Numeri: 3-4

Volume 60

Data: Settembre-Dicembre  
2013

Pagina/e: 566-  
567

D. SCORDAMAGLIA, *Dio Padre nella teologia di Tertulliano* (Primi secoli), Dehoniane, Bologna 2011, pp. 232, € 20,30.

«Felicem qui patrem agnoscunt!» (*De oratione* 2,3). Così Domenico Scordamaglia conclude il suo libro. Quest'affermazione, che ha riassunto la passione dello sforzo teoretico di Tertulliano nel dire Dio e Dio come Padre, può, a buon motivo, essere utilizzata per riassumere l'anima di quest'approfondita indagine teologica. Veramente fecondo è il metodo adottato dallo studioso: restare «ancorato ai testi dell'autore» (*Introduzione*, p. 13). La fedeltà a tradurre il pensiero teologico di Tertulliano, a partire dal commento di ampie sezioni delle sue opere, fa di questo lavoro un ottimo strumento per familiarizzare con lo scrittore africano. Scorrendo le pagine, è possibile entrare nel vivo del pensiero di Tertulliano per apprezzarne direttamente la forza e l'arguzia dell'argomentazione; l'approfondito commento consente di cogliere le sfumature delle sue affermazioni e comprenderne bene il significato, che potrebbe sfuggire a chi non è avvezzo al mondo culturale in cui Tertulliano compone e sviluppa le sue opere.

Numeri: 3-4	Volume 60	Data: Settembre-Dicembre 2013	Pagina/e: 566-567
-------------	-----------	-------------------------------	-------------------

Questo studio, offrendo una lettura a un tempo unitaria e approfondita delle opere di Tertulliano, pone il lettore a confronto con il mondo di fine II-inizio III secolo in cui egli si muove. Si potrà cogliere la sua polemica contro le correnti ereticali del tempo, in particolare contro Marcione ed Ermogene, dove emerge fortemente la sua passione biblica che innerva tutto l'impianto speculativo con cui si appresta a immergersi nel mistero trinitario, per parlare del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il suo pensiero inciderà fortemente sulla teologia a lui contemporanea e successiva, in particolare su quella nordafricana. Un percorso che

Scordamaglia apre commentando un interrogativo fondamentale che Tertulliano pone: la conoscibilità di Dio al tempo «et notum et ignotum» (*Apologeticum* 17,1-3).

Questione affrontata con un paradosso: «questo è ciò che fa comprendere Dio, il fatto che non lo si può comprendere» (*ivi*). Egli si rivela in questa tensione, sempre oltre la comprensione degli uomini, per l'immensità della sua grandezza: una dialettica irriducibile tra la conoscibilità e l'inconoscibilità del Dio Assoluto e Rivelato, *proprium* del cristianesimo; «E in

RIVISTA *di* TEOLOGIA  
Asprenas

Numeri: 3-4	Volume 60	Data: Settembre-Dicembre 2013	Pagina/e: 566-567
-------------	-----------	-------------------------------	-------------------

questo sta la colpa principale di color che non vogliono riconoscere colui che non possono ignorare» (*ivi*). Così vengono introdotte le due vie della conoscibilità di Dio: il creato e la testimonianza della coscienza, da un lato, e la Scrittura e l'annuncio della chiesa dall'altro.

Un Dio che viene presentato innanzi tutto come il Dio di tutti; poi rivelato come il Padre e il Signore del creato, mettendo in risalto, per queste definizioni, il ruolo del Figlio nella relazione trinitaria e nella mediazione salvifica. Tertulliano tratta poi della paternità di Dio rispetto all'Antico Testamento, venendo così in polemica con le posizioni di Marcione, secondo il quale il popolo d'Israele ignorava il Padre. Lo scrittore cartaginese dimostra l'incoerenza delle posizioni dell'eresiarca del Ponto, adottando il suo stesso ragionamento. Così rilegge il passo del profeta Isaia dove sta scritto che anche i gentili non conoscono il Padre: infatti, egli resta un Dio *ignotus*, fino a quando il Figlio non lo rivela a tutti.

Tertulliano mette in luce una continuità tra la rivelazione veterotestamentaria e quella neotestamentaria. Dio è il Padre dei cristiani, in passato «ugualmente predicato attraverso il Figlio e lo Spirito Santo, tuttavia non veniva compreso»; una mediazione nascosta, e ora manifesta: « Dio volle rinnovare il suo mistero,

RIVISTA di TEOLOGIA  
Asprenas

Numeri: 3-4	Volume 60	Data: Settembre-Dicembre 2013	Pagina/e: 566-567
-------------	-----------	-------------------------------	-------------------

sì che in modo nuovo si credesse in un solo Dio attraverso il Figlio e lo Spirito» (*Praxean* 31,1-2). Il Cristo rende visibile il Padre e con lui riconcilia l'umanità; lo Spirito dato in dono, ne è il testimone. Nel Cristo ogni uomo può riscoprire lo stile di Dio: la paternità che egli esercita nella chiesa.

Scordamaglia giunge, così, a una svolta di quest'itinerario di conoscenza di Dio Padre tracciato da Tertulliano, riprendendo quanto quest'ultimo scrive nell'*Adversus Marcionem* 1,17,1: «Prima questione è vedere se Dio esiste (*an sit*); poi vedere come è (*qualis sit*). Il primo problema sarà chiarito dalle sue opere, il secondo dai suoi benefici». Dio, allora, è descritto come il Padre della bontà, della pazienza, del giudizio e della misericordia. Egli educa nel rispetto della libertà dell'uomo, ponendosi come il medico che cura le sue malattie.

La via che conduce a raggiungere la meta di questo percorso, l'incontro finale col Dio Creatore e Padre, è, naturalmente Gesù. In Cristo l'uomo ascende al Padre: egli è la scala (cf. *Gen* 28,17), la porta spalancata che conduce al cielo. Egli apre e chiude questo processo di conoscenza: rivela all'uomo il volto di Dio e ne compie la piena riconciliazione nel cielo: «tam pater nemo, tam pius nemo» («nessuno è Padre come lui, nessuno è pieno di amore come lui»: *De paenitentia* 8,7). [Roberto Della Rocca]